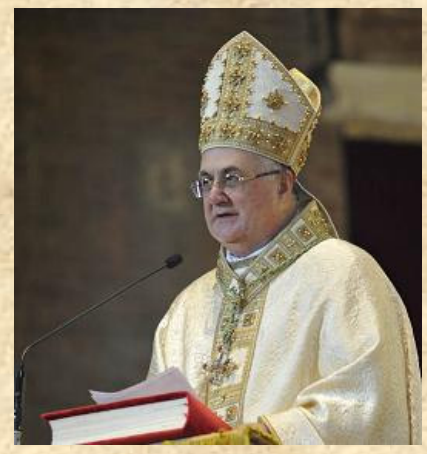
OMELIA DI S.E. MONS. ANTONIO LANFRANCHI
ARCIVESCOVO METROPOLITA DI MODENA-NONANTOLA



IN OCCASIONE DEL SOLENNE PONTIFICALE
PER LA FESTA PATRONALE DI SAN COLOMBANO

Bobbio, Abbazia di San Colombano
Martedì, 23 novembre 2010

Abbiamo ascoltato dal libro della Genesi "Vattene dal tuo paese, dalla tua patria, dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò. Farò di te un grande popolo, ti benedirò, farò grande il tuo nome..." (Gen. 12,1 ss) E' il Kerigma, il lieto annuncio della salvezza per Abramo. Chiaramente il Kerigma non è in quegli imperativi "vattene, lascia, parti": questa è solo la condizione; il Kerigma è "ti benedirò, farò di te un grande popolo, renderò grande il tuo nome". Il lasciare non solo l'ambiente familiare, ma anche tutto ciò che poteva sostenerlo nell'ambiente sociale: come la mentalità; la cultura....,doveva essere doloroso per Abramo; non poteva essere una buona notizia, ma solo la condizione perchè la sua vita fosse benedizione per lui e una grande moltitudine di persone. E' il Kerigma per Abramo, ma questo brano interpreta bene anche la figura di Colombano; è il suo Kerigma il Vangelo, il lieto annuncio della sua vita

Un giorno, quand'era ancora diciassettenne, fu una donna anacoreta, considerata santa, a,ricordarglielo: "Per quanto ti piaccia o no - gli profetizzò la religiosa - ti troverai nella tua debolezza, in ascolto della voce di chi ti tenta.... Vattene, giovane uomo, va via dalla distrazione che ha rovinato così tanti, esci dalla strada che porta ai cancelli dell'inferno..."

Colombano lasciò la sua famiglia, il suo villaggio per il monastero di Cleenish, che più tardi abbandonerà per percorrere mezza Europa: Bangor - Luxeuil - San Gallo - Bobbio, solo per citare alcune tappe famose. Colombano parte con estrema determinazione, ma anche con quella sofferenza che la sua tenerezza e la sua sensibilità d'animo gli procurarono. Non era la partenza il Vangelo, la Buona Notizia per lui, ma la certezza di compiere il disegno di Dio. Colombano ascoltò la voce della chiamata di Dio, che aveva parlato attraverso una "donna di Dio" , che viveva ai margini della società e portò il Vangelo per tutte le terre d'Europa. Tanto che aumenta continuamente il numero di coloro che vorrebbero S. Colombano compatrono d'Europa accanto a S. Benedetto, "custode delle radici cristiane, protettore di coloro che si prodigano per la realizzazione dell'Unione Europea", come scrisse Robert Schuman, uno dei padri fondatori dell'unità europea.

Colombano fu pellegrino per Cristo; l'uomo di fede, dell'assoluta dedizione a Dio che si fa esule per Cristo. All'ideale benedettino della *stabilitas loci*, della stanzialità tranquilla e laboriosa, sostituisce la *peregrinatio pro Christo*.

"*Christi simus*, non nostri", "Siamo di Cristo non nostri" sarebbe diventato il suo motto. Non apparteniamo a noi stessi. Esprime il desiderio e la volontà di una totalità di appartenenza a Cristo gli aveva fatto lasciare la casa, l'amore di sua madre e lo sosterrà nella via del pellegrino.

"*Peregrinus pro Christo* per tutta la sua esistenza terrena, attraverso l'Europa occidentale entrando in contatto con popoli di differenti culture, in un periodo di divisioni, lotte, contrasti a tutti i livelli, da quello politico a quello religioso e dottrinario; operò e predicò per la diffusione del Vangelo e per la realizzazione di un'armonica fusione della diversità". (I Vescovi irlandesi, 28/10/2006)

Giona, autore della prima biografia di Colombano scrive: "Ovunque passa, il venerabile uomo ha cura di annunziare la parola del Vangelo, che viene ben accolta dalla gente, dato che l'eloquenza e l'eleganza dell'esposizione poggiano sulla profondità della dottrina predicata e sugli esempi della virtù". Il Vangelo predicato e testimoniato da Colombano e dai suoi compagni, diventa fattore determinante per la coesione di popoli di differenti culture; la predicazione dell'amore di Dio per l'uomo.

Uomo europeo, Colombano, o, se si vuole, uomo universale, perchè capace, nel suo pellegrinare, di andare al cuore del problema dell'uomo, che è quello del senso della vita, che poi si identifica in ultima analisi, col problema di Dio. Un problema che ci accompagna tutti, al di là delle ideologie, delle razza, delle latitudini. Portando Dio, Colombano, ha unificato le genti; portando il Vangelo, ha portato dignità, libertà, e fraternità.

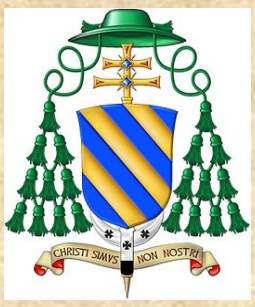
Permettete che riprenda brevemente due tratti caratterizzanti , che sono quanto mai attuali per illuminare il nostro cammino: l'essere pellegrino e l'essere uomo europeo o universale. L'essere pellegrino - Una studiosa francese - Danièle Hervieu- Lèger (autrice del volume Il convertito e il pellegrino, ed. Il Mulino; individua nel pellegrino una delle figure simbolo della religione oggi. Il pellegrino è colui che cammina sostenuto dalla speranza, sapendo che la sua vita va verso una meta certa. Egli vive nella storia con amore, sapendo che è stato generato dall'amore e che la sua vita è preziosa, il suo sguardo è fisso però alla meta dove raccoglierà i frutti di quello che ha costruito. Cammina spesso da solo ma sentendosi in compagnia , in relazione , in rete, diremmo oggi, parte di un grande popolo. Cammina da solo ma in un contesto comunitario.

Oggi altre figure rischiano di popolare la nostra esistenza; più che pellegrini ci sentiamo a volte nomadi o girovaghi,vaghiamo da un'esperienza all'altra , accontentandoci di piccole storie, di costruire non una biografia ma semplici spezzoni. Oppure siamo come turisti, che si innamorano di un posto bello, lo visitano trattenendosi in esso anche a lungo, ma poi vogliono assaporare altre esperienze cambiano meta, direzione, orientamento.

Occorre tornare a sentirci pellegrini, in cammino verso la patri del cielo, che orienta, da senso alle esperienze della nostra vita, ce le fa vivere con lo sguardo rivolto al cielo, con i piedi ben ancorati alla terra,camminando insieme , facendo nostro le parole dei figli di Giacobbe: " non andiamo al Padre se non insieme", vivendo legami di solidarietà e di fraternità. Il pellegrinare fisico di Colombano possiamo considerarlo simbolo di un altro pellegrinare che fa di Colombano non solo un uomo europeo ma universale: la sua capacità di andare nel cuore di ogni uomo per cogliervi l'anelito alla salvezza Su questo anelito ha portato la luce del Vangelo. Con Dio o senza Dio" :cambia molto lo sguardo sulla vita. Ispirandosi al Vangelo, come richiamavo Colombano ha unificato le genti, ha portato dignità, libertà, fraternità, nell'incontro di culture diverse. L'eredità che ci lascia è la forza della testimonianza della fede, è credere al Vangelo "potenza di salvezza", sorgente di civilizzazione.

Colombano testimoniò che l'opera da compiere era la missione, era partire: una fede senza missione, senza partenze, sarebbe una fede morta, ma anche la vita rischia di spegnersi , di perdere vigore. Non mi vergogno del Vangelo potenza di salvezza" afferma l'apostolo Paolo nella lettera Romani . San Colombano ci ricorda:

"Siamo di Cristo, non nostri".



.